

PRESENTAZIONE

Mass media ed educazione: un tema di grandi proporzioni che racchiude un insieme di problematiche tra le più complesse, aperte e dibattute; un rapporto difficile, incerto, tra due sistemi culturali — il campo dei mass media, in cui la televisione gioca un ruolo egemonico, e quello scolastico, capillarmente esteso e fittamente ramificato nei suoi ordini e gradi — che si contendono, entrambi con pretese di esclusività, il mondo adolescenziale e giovanile.

Sistema scolastico e sistema televisivo si propongono e si impongono infatti come universi culturali e, insieme, come modelli di comunicazione, caratterizzati da forte autonomia e coesione, da impermeabilità e resistenze alle sollecitazioni esterne, da rigidità di strutture burocratiche, da una produzione discorsiva ripetitiva, seriale, schematica. Al di là di questi tratti comuni, si possono facilmente individuare una serie di opposizioni che diversificano fortemente linguaggi e strategie comunicative dei due settori:

— *alla cultura scientifico-tecnologica di cui la scuola è tradizionalmente depositaria si oppone la cultura iconico-orale dei nuovi linguaggi audiovisivi;*

— *alla linearità e razionalità dei discorsi trasmessi dal sapere scolastico si oppone un flusso discorsivo composto da aggregazioni e stimoli, legati tra loro non tanto da nessi logici quanto da pretesti analogici;*

— *al metodo di insegnamento logico-sperimentale, all'impegno intellettuale lungo, analitico e programmato richiesto dalla carriera scolastica, si oppongono modalità fruibili basate sull'immediatezza, l'emotività, la distrazione, il disimpegno.*

In ogni caso, scuola e televisione si presentano come due curricula, nell'accezione suggerita da Neil Postman, in quanto « sistemi di apprendimento totale »¹, che procedono paralleli, in una situazione che potrebbe essere definita di concorrenza o, meglio, di « duopolio ». Sul piano quantitativo, degli « indici di ascolto », le stime danno oggi vincente, in Italia come negli Stati Uniti e nelle altre nazioni cosiddette avanzate, l'apparecchio televisivo: si calcola infatti (i dati sono grossolani, tendenziali, non definitivi ma ciò che conta è il loro rapporto) che uno studente, nell'arco di età che va dai sei ai

¹ Neil Postman, *Teaching as a Conserving Activity*, Delacorte Press, New York 1979 (tr. it. *Ecologia dei media*, Armando, Roma 1981, p. 45).

diciotto anni, passi in media quindicimila ore davanti allo schermo televisivo rispetto alle circa tredicimila trascorse sui banchi di scuola².

Curricola invadenti, totalizzanti, ma veicolati da apparati e istituzioni che, almeno in Italia, registrano una crisi gravissima di finalità culturali e funzionalità operativa. Il sistema scolastico, che soffre da sempre di un centralismo burocratico miope e soffocante, sconta oggi in ogni settore (soprattutto a livello di scuola media superiore) la mancanza di riforme organiche e si trova, alla svolta degli anni ottanta, a dover operare ricuperi e scelte fondamentali in uno stato d'arretratezza e dissesto. Il saggio di apertura di Cesare Scurati delinea con chiarezza ed efficacia il quadro della crisi dell'istituzione educativa, entro il più ampio contesto dei mutamenti sociali e tecnologici in atto in questi anni: « le idee per la ripresa » non nascondono un diffuso pessimismo circa la loro attuabilità. Il settore massmediologico, e quello delle comunicazioni radiotelevisive in particolare, vive uno stato di anarchia e confusione da molte parti giudicato pericoloso e non più tollerabile: alla luce di quanto è avvenuto in Italia negli ultimi sei-sette anni, le tesi di Adorno e Horkheimer sull'industria culturale, scritte nel lontano '44, acquistano sapore e indicazione di lucida profezia.

Pure, entro tale complessiva situazione, contrassegnata da reali e gravi rischi di sclerosi culturale e livellamento di coscienze, è doveroso annotare tentativi e sforzi, posti in essere dalle forze operanti sia nel mondo scolastico che in quello televisivo, che vanno nella direzione di una didattica nuova, creativa, e di una collaborazione prospetticamente feconda tra i due settori. L'intervento di Mariolina Gamba sintetizza numerose esperienze con tecniche e materiali audiovisivi che non possono essere considerate né velleitarie né utopistiche ma offrono precisi e concreti suggerimenti di pratica didattica. E così lo scritto di Mario Groppo sul microteaching illustra una modalità di impiego delle apparecchiature videomagnetiche circoscritta a situazioni specifiche, di « laboratorio », ma di notevolissimo aiuto e significato per una verifica dell'efficacia dell'azione didattica, verifica che si inserisce in quel vasto e strategico obiettivo che è la formazione dei docenti. E' certo augurabile che tali esperienze siano recepite a livello istituzionale e diffuse su larga scala tramite, per esempio, gli IRRSAE (Istituti regionali di ricerca sperimentazione aggiornamento educativi) recentemente costituiti.

Dalla sponda dei mass media audiovisuali, le uniche voci che si rivolgono al mondo della scuola provengono dal Dipartimento scuola educazione della Rai-tv; voci sempre più flebili e disperse, che rischiano di essere sopraffatte dal clamore dei programmi di intrattenimento, ma che non devono spegnersi: troppo vasta e diffusa è la domanda di produzioni didattiche serie,

² Le cifre si basano su dati forniti da diverse organizzazioni e ricercatori e sono riportate in: *Communication et société aujourd'hui et demain. Voix multiples, un seul monde*. Rapport de la Commission internationale d'étude des problèmes de la communication, Unesco, 1980 (tr. it. *Comunicazione e società oggi e domani*, Il rapporto MacBride sui problemi della comunicazione nel mondo, ERI, Torino 1982, p. 55). Analoghe cifre sono contenute in: Postman, *op. cit.*, pp. 45-46.

ben impaginate, che proviene sia dalla scuola sia dai centri più vari della società civile, e solo l'Ente pubblico radiotelevisivo può rispondere, in obbedienza anche ai propri fini istituzionali, alle esigenze della scuola, della formazione professionale, dell'educazione permanente.

Ciò che finora più è mancato è un rapporto adeguato tra domanda e offerta; in altri termini, un collegamento organico tra Rai-tv e utenza interessata ai programmi educativi. Le iniziative multimediali potrebbero favorire il rilancio del Dipartimento e, al contempo, sollecitare l'instaurarsi di una rete organica di rapporti tra Rai-tv, enti pubblici, associazioni culturali, distretti scolastici. Gianfranco Bettetini, nel chiarire la portata e le potenzialità didattiche dei cosiddetti « multimedia », conclude affermando che le vere difficoltà che bloccano lo sviluppo delle attività multimediali risiedono nel mancato coordinamento tra i soggetti interessati.

Come si vede, il rapporto tra istituzione educativa e cultura di massa rimanda a una fitta rete di questioni largamente aperte e irrisolte, questioni ampiamente dibattute ma forse ancora non sufficientemente approfondite sul piano teorico. Con questo fascicolo « Comunicazioni sociali » propone a studiosi, insegnanti e operatori culturali alcuni contributi di chiarificazione teorica e di sintesi informativa; abbiamo ritenuto inoltre utile strumento di consultazione una bibliografia ragionata che faccia il punto e metta ordine nelle molte pubblicazioni uscite in Italia sull'argomento; da ultimo, spostando l'accento dal momento educativo pubblico-scolastico a quello privato-domestico, presentiamo un'analisi di quella produzione giapponese di cartoons che notoriamente costituisce uno dei fenomeni più massicci e controversi del consumo televisivo da parte del pubblico infantile e giovanile. (g.g.)